



COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di **Ponte di Piave**

Levada e Negrisia, Salgareda e Campobernardo,
Ormelle e Roncadelle, Cimadolmo e S. Michele.

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
IN OCCASIONE DELLA **II** GIORNATA
MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

24 luglio 2022

*"Nella vecchiaia daranno ancora
frutti" (Sal 92,15)*

Carissima, carissimo!

Il versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio «vangelo», che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro.

A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la «cultura dello scarto»: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra «noi» e «loro». Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza.
Benedetta la casa che custodisce un

anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!

La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. [1] Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più «frutti da portare».

La fine dell'attività lavorativa e i figli ormai autonomi fanno venir meno i motivi per i quali abbiamo speso molte delle nostre energie. La consapevolezza che le forze declinano o l'insorgere di una malattia possono mettere in crisi le nostre certezze. Il mondo – con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo – sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l'idea dello scarto. Così sale al cielo la preghiera del salmo: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, / non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (71,9).

Ma lo stesso salmo – che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell'esistenza – ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode (cfr vv. 14-20) e scopriremo che **diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione!**

Dobbiamo, per questo, vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera. Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a "balconear", a stare alla finestra. Affinando invece i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come "olivi verdeggianti nella casa di Dio" (cfr *Sal* 52,10), potremo essere benedizione per chi vive accanto a noi.

La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c'è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro. «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni». È il nostro contributo alla *rivoluzione della tenerezza*, una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare protagonisti.

Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune.

Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello. E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra (cfr *Mt* 5,5).

Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo. «Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio»; ma oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan...

Molti di noi hanno maturato una saggia e umile consapevolezza, di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Testimoniamolo a coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione. Tutti, anche i più deboli, possono farlo: il nostro stesso lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario.

Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della *rivoluzione della tenerezza*! Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più

appropriato alla nostra età: quello della preghiera. «Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio». La nostra invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori. Possiamo essere «la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita».

Ecco allora che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha "saziato di giorni". Celebriamola insieme! Vi invito ad annunciare questa Giornata nelle vostre parrocchie e comunità; ad andare a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo! Chiediamo alla Madonna, Madre della Tenerezza, di fare di tutti noi degli artefici della *rivoluzione della tenerezza*, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra. A tutti voi e ai vostri cari giunga la mia Benedizione, con l'assicurazione della mia affettuosa vicinanza. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me!

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 maggio, festa dei santi Apostoli Filippo e Giacomo

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
23 - 24 luglio 2022



“ Signore
insegnaci a
pregare come
anche Giovanni
ha insegnato ai
suoi discepoli “
Lc. 11,1

LA PREGHIERA

di Roberto Laurita

*Quante volte, Gesù, abbiamo ritenuto
che la nostra preghiera fosse stata
del tutto inutile, inconcludente.
Quante volte abbiamo avuto la penosa
impressione di non essere ascoltati ed esauditi.
A che pro, dunque, rivolgersi accoratamente e
fiduciosamente al Padre tuo che sta nei cieli,
se egli non si prende cura di noi, delle nostre
richieste, dei nostri bisogni più urgenti?
È per questo che tu, quel giorno, hai insegnato ai
tuoi discepoli la preghiera che rappresenta il
modello e il simbolo di ogni preghiera autentica.
Perché sai bene che non basta moltiplicare
le parole e neppure accompagnarle
con doni ed offerte. Ciò che conta, infatti,
è l'atteggiamento del cuore, da cui sgorgano le
invocazioni che trovano sempre risposta.
Sì, perché la nostra relazione con Dio non può
essere assoggettata a tecniche più o meno astute
di transazione commerciale e neppure al tentativo
di piegare l'Onnipotente alla nostra volontà.
La preghiera vera nasce da una fiducia a tutta
prova e il dono mai rifiutato è lo Spirito Santo.*

Il Tabernacolo Verhulst

Ne abbiamo fatto un armadietto
contro il pericolo d'incendio e di scasso.
Ma, in realtà, dovrebbe essere una piccola tenda;
lo dice il nome: "Tabernaculum", una tenda simile
a quella dei beduini che, pascolando il gregge,
si spostano continuamente in cerca di nuovi pascoli.
Così, o mio Dio, vuoi condurci con Cristo sempre più
avanti, verso nuovi spazi ove l'erba è più fresca,
la pace più profonda, ove le pecore più piccole,
più deboli, più povere del gregge
trovino il più grande benessere.

Pregare guardando il tabernacolo,
mettersi, cioè, in sintonia con Dio,
è chiedere di poter vivere in continuo movimento,
perché i pascoli più ubertosi
restano ancora nascosti.
E noi dobbiamo arrotolare continuamente la tenda
per raggiungere un'altra pace, reale,
ed una felicità più grande
a vantaggio delle pecore
più piccole, più deboli, più povere del gregge.

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sabato 23 S. Messa ore 18,30 + Fregonese Pietro,+ Strazzullo Lucio

Domenica 24 S. Messa ore 10 Per la comunità e tutti i defunti
+ Busanello Emilio Marianna Bruno Mara, + De Pra Luigia Rizzo Antonio,
+ Dal Ben Giacomo Rossanese Angela Roman Innocente Battistiol Bianca Luca Maria,
+ Bevilacqua Glades Sari Blandina + Famiglia Paro Dussin, + famiglia Gasparinetti

Lunedì 25 S. Giacomo apostolo

LA CHIESA RIMANE CHIUSA

Martedì 26

memoria dei SANTI GIOACCHINO E ANNA,
nonni di Gesù S. Messa ore 16
+ Paro Igino Maria Luigi,
+ Paro Ernesto Florian Angelo Bonato Minato Orazio

Mercoledì 27 S. Messa ore 9

Giovedì 28 S. Messa ore 9

Venerdì 29 S. MARTA, MARIA e LAZZARO
S. Messa ore 16 + Devasi Michela

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO –

Letture della Messa; Qoèlet 1,2; 2,21-23; Salmo 89 ;
Colossesi 3,1-11; Luca 12,13-21

Sabato 30 S. Messa ore 18,30
+ Leonio Piai famiglia Favaro,+ Portella Agostino Nelda
+ Vizner Tatiana Zigray Stjepan, + famiglia Baldan Aldo

Domenica 31 S. Messa ore 10
Presenti i Lupetti nel giorno
di avvio delle vacanze di branco
Per la comunità e tutti i defunti
+ Corbanese Mario Patrizia Genoveffa,
+ Prevedello Giovanni, + Florian Augusta
+ Ferraro Luciano Francesco Natalino,

Orari Sacramento del perdono o dialogo spirituale con d .Giuliano in chiesa

Venerdì mattino ore 9,30 – 10,30

pomeriggio ore 17 – 18

Sabato pomeriggio ore 16,30 - 17,30

In altri momenti previo accordo anche telefonico

PRAAVVISO

Solennità dell'**Assunzione di Maria al Cielo**

orari delle celebrazioni:

Domenica 14 agosto ore 18,30

Lunedì 15 agosto ore 10

ATTIVITA' ESTIVE DEGLI SCOUT

I giovani del **Clan** partiranno domenica 24 luglio per l'Umbria; faranno il cammino dei borghi silenti nei pressi di Orvieto.

Vacanze di Branco dei **Lupetti** si terranno da domenica 31 luglio a sabato 6 agosto in località Ampezzo Carnico

Campo di **Reparto** da domenica 31 luglio a mercoledì 10 agosto località Muda – Mae nei pressi di Longarone (BL)

Pregiera della chiesa in ricordo dei defunti.

Le prenotazioni si raccolgono in chiesa dopo la celebrazione delle Messe e in canonica possibilmente il venerdì e il sabato.

Si chiede la gentilezza di prenotare almeno con **TRE settimane di anticipo** per poter meglio organizzare la stampa del foglio avvisi

Nella stessa Messa si annotano più intenzioni ricordando che una sola rimane al sacerdote e le altre vengono date ai preti nella casa di riposo e missionari

Si consiglia di preparare il nome della persona che si vuole ricordare su di un foglio con le date nelle quali si desidera la celebrazione (sono escluse le grandi feste e il 2 novembre nel quale ricorderemo tutti i defunti)

La celebrazione delle S. Messe durante la settimana, è subordinata alla celebrazioni di eventuali funerali nel qual caso la messa d'orario è sospesa, le eventuali intenzioni vengono trasferite la settimana successiva.

Parrocchia S.Tommaso di Canterbury - Ponte di Piave

TV Via Roma, 64 31047 tel. 0422 759 132

mail: pontedipiave@diocesiv.it d.Giuliano cell. 330 67 40 77

Mail dongiulianocomelato@gmail.com

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
PORDENONESE E MONSILE SOCIETA'
COOPERATIVA **IBAN:**

IT 89 B 08356 61930 0000 0000 0336

**foglio avvisi si può trovare sul sito della
Collaborazione Ponte di Piave**